



Gesù dice che il secondo comandamento più grande è quello di "amare il tuo prossimo come te stesso", ma per la maggior parte della mia vita ho ignorato le ultime tre parole. Non ho amato me stessa. Pensavo di dover essere perfetta per essere accettata dagli altri e non sapevo come perdonare le mie imperfezioni. Mi sono sentita in colpa fino a quando ho capito la verità: Dio mi ama e mi accetta proprio "come sono" - cioè mi ama tutta. Dio ha mandato Gesù per lavare i nostri peccati e per insegnarci a vivere, perché ci ama senza condizioni. Gesù dice: "Benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi oltraggiano" (Luca 6:28): ha perdonato persino chi l'ha messo sulla croce. Se devo benedire i nemici e trattare gli altri con gentilezza, non posso fare altrettanto con me stessa? Dio opera cose sorprendenti in noi, se impariamo in primo luogo ad amare noi stessi. Accettandoci come fa Dio, ci sentiamo al sicuro, fiduciosi e capaci di servire al meglio.

(tratto da "Il Cenacolo")

**ATTIVITÀ
PROSSIMA SETTIMANA**

Giovedì 12 Aprile - Ore 10

Incontro dell'Unione Femminile in chiesa

DOMENICA 15 Aprile - Ore 11

CULTO DI ADORAZIONE E LODE
AL SIGNORE

a cura dell'Unione Femminile

**TUTTA LA CREAZIONE
DI DIO
È MOLTO BUONA**



Giornata Mondiale di Preghiera

**SOSPENSIONE DELLE ATTIVITÀ
PER SABBATICO DEL PASTORE**

Da questa settimana gli incontri del **mercoledì**, studio biblico comunitario, e del **venerdì**, **sono sospesi**, **saranno ripresi all'apertura** di tutte le attività della chiesa.

Cogliamo l'occasione per
augurare a Ruggiero
tanta felicità e benedizioni
del Signore.

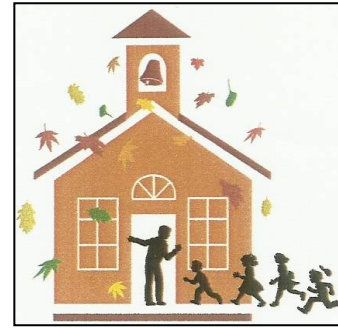
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 14 - Anno XXXVII - **8/Aprile/2018** - diffusione interna - fotocopia

Per ogni fine c'è un nuovo inizio

È una follia odiare tutte le rose
perché una spina ti ha punto,
abbandonare tutti i sogni
perché uno di loro non si è realizzato,
rinunciare a tutti i tentativi
perché uno è fallito.

È una follia condannare tutte le amicizie
solo perché una ti ha tradito,
non credere in nessun amore
solo perché uno di loro è stato infedele,
buttare via tutte le possibilità di essere felici
solo perché qualcosa non è andato per il verso giusto.

Ci sarà sempre un'altra opportunità,
un'altra amicizia,
un altro amore,
una nuova forza.

Per ogni fine c'è un nuovo inizio.

(Antoine de Saint-Exupéry, "Le Petit Prince")



Sono passati 50 anni dalla morte di **Martin Luther King**, assassinato a Memphis il **4 aprile 1968**.

Sarebbe davvero difficile sintetizzare la lunga e attivissima vita di King in poche righe. Nato ad Atlanta, Martin Luther King aveva intrapreso la carriera ecclesiastica, come suo padre: era diventato reverendo per dedicarsi alle cause in cui credeva.

Di lui si può dire che **cambiò il mondo**, che mise a repentaglio la propria vita per le idee in cui credeva, che aiutò l'etnia degli afroamericani a liberarsi dalle rigide discriminazioni di cui soprattutto gli Stati del Sud, nei decenni a cui risale il suo operato, non si erano ancora liberati.

Profeta della **nonviolenza**, attivista per i diritti degli afroamericani e per eliminare le disparità salariali, King aveva solo 39 anni quando la sua vita fu spezzata mentre si trovava nel proprio albergo nella città del Tennessee. Il reverendo si trovava lì per sostenere la protesta dei netturbini, che avevano scioperato per protestare contro le loro condizioni di lavoro.

Egli si batté molto per i diritti di voto, per i sit-in come forma di protesta e per il caso di Rosa Parks, donna di etnia afroamericana che si era rifiutata, il 1 dicembre 1955, di cedere il proprio posto in autobus a un bianco. King organizzò il boicottaggio dei bus come forma silenziosa (ma efficace) di protesta non violenta. Durante la vita si è battuto anche contro le guerre, come quella del Vietnam.

Nel 1964 aveva ricevuto il Premio Nobel per la pace, per la sua scelta della "non violenza" come metodo per far sentire la voce degli emarginati e degli oppressi. Nel 1963 King partecipò alla Marcia di Washington e regalò ai presenti (e ai posteri) **I have a dream**, uno tra i discorsi più importanti della storia.



"Io ho un sogno. È un sogno profondamente radicato nel sogno americano. Sogno che un giorno questa nazione si leverà in piedi e vivrà fino in fondo il significato del suo credo: "noi riteniamo ovvia questa verità, che tutti gli uomini sono creati uguali".

Io ho un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fraternità.[...]

Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli un giorno vivranno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Io ho un sogno, oggi! [...]

Io ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà innalzata, ogni collina e ogni montagna saranno abbassate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore sarà rivelata e tutti gli essere viventi, insieme, la vedranno. Con questa fede saremo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di trasformare le stridenti discordie della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fratellanza. Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi. [...]

Risuoni la libertà da ogni monte e monticello del Mississippi. Da ogni pendice risuoni la libertà. [...]

E quando lasciamo risuonare la libertà, quando le permettiamo di risuonare da ogni villaggio e da ogni borgo, da ogni stato e da ogni città, acceleriamo anche quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, cattolici e protestanti, sapranno unire le mani e cantare con le parole del vecchio spiritual: "Liberi finalmente, liberi finalmente; grazie Dio Onnipotente, siamo liberi finalmente".

Discorso tenuto da M. L. King il 28 agosto 1963 davanti al Lincoln Memorial di Washington